



Le forze di sicurezza afgane bruciano oppio illegale ed eroina non raffinata dalle parti di Herat

Corruzione e droga, così affonda il nuovo Afghanistan

Scandali come quello della Kabul Bank, traffico di oppio, forze di sicurezza che corteggiano i talebani: il suicidio dello Stato afgano in vista del 2014

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sherkhan Farnood divenne famoso quattro anni fa per avere vinto 143mila dollari in un torneo europeo di poker. In patria lo conoscono soprattutto come fondatore della Kabul Bank, la più grande banca d'Afghanistan. E più ancora per essersi illecitamente appropriato di ingentissime somme investite dai risparmiatori locali. Facendola incredibilmente franca. La sua vicenda è per molti afgani il paradigma della deriva illegale e clientelare di uno Stato la cui nascita, sulle ceneri della dittatura teocratica, era stata

accompagnata da tante speranze di libertà e di giustizia. Farnood è formalmente agli arresti, ma ha ottenuto il permesso di uscire di prigione nelle ore di luce con la stupefacente motivazione che così può collaborare alle indagini. Non che la notte torni sempre in cella del resto. Anzi il più delle volte sceglie di dormire nella lussuosa dimora di cui dispone nel più raffinato quartiere della capitale, a due passi dalla filiale locale del Fmi. Dalle ville che ha fatto costruire a Dubai con il denaro sottratto, gli inquilini continuano a versargli ogni mese cospicue rate d'affitto.

Viste le evidenti protezioni di cui gode l'imputato, gli sponsor e finanziatori internazionali del governo Karzai hanno poche speranze che la giustizia trionfi e Farnood restituisca i 900 milioni di dollari trafugati allo Stato. Fra

i beneficiari della sua spericolata gestione della Kabul Bank, ci sono vari pezzi grossi del regime, compreso Mahmoud Karzai, uno dei fratelli del presidente. Questo spiega in modo piuttosto eloquente la titubanza degli inquirenti.

Niente corrode la fiducia nelle istituzioni quanto lo spettacolo di un manigoldo che la giustizia non osa perseguire a causa delle sue connessioni in alto loco. Anche perché non è un caso singolo. Fonti diplomatiche e militari della coalizione internazionale concordano nel rilevare l'assoluta inconcludenza delle indagini ogni qualvolta il corrotto indagato non è un pesce di dimensioni più che piccole. La delusione di fronte a un quadro generale così deprimente è solo modestamente attenuata dalla notizia che negli ultimi

due anni 60 giudici di varie province afgane sono stati condannati per corruzione con pene varianti dalla multa fino alla prigione.

Non stupisce allora che fra il governo abusivo dei talebani e quello legittimo di Hamid Karzai, sempre più spesso i civili afgani preferiscano il primo. A dirlo non è un rapporto della Nato, che avrebbe dovuto restare riservato. La scelta, si legge nel documento, «solitamente è l'effetto della corruzione governativa». Il fenomeno non riguarda solo i cittadini comuni o gli abitanti delle province dove più forti sono i legami di natura tribale, ma anche, in misura massiccia a partire dal 2011, i dipendenti delle istituzioni pubbliche. Il documento Nato, basato in gran parte sugli interrogatori dei ribelli catturati, non fornisce cifre, ma nota con preoccupazione la frequenza con cui dipendenti e funzionari dello Stato allaccino contatti diretti o indiretti con gli ambienti insurrezionali, quasi a garantirsi una futura immunità nel caso che la situazione precipiti.

La tentazione di cambiare bandiera si fa tanto più forte, quanto più si avvicina il momento in cui (2014) a Kabul verrà meno il sostegno militare internazionale. Il passaggio di consegne dagli Usa e dall'Isaf (il contingente a guida Nato) alle forze di sicurezza afgane sta avvenendo gradualmente nel presupposto che queste ultime si rivelino all'altezza del compito. Ma troppo frequenti sono gli episodi che dimostrano il contrario. Nel pieno delle proteste popolari per il rogo di alcune copie del Corano in una base militare Usa, due consiglieri statunitensi sono stati uccisi da un poliziotto dei servizi